

«La Lettura» in digitale
Da Buenos Aires a Parigi
(e poi a Helsinki): nell'App
le geografie del tango

Giovedì saranno cento anni dalla nascita di Astor Piazzolla (Mar del Plata, 11 marzo 1921 - Buenos Aires, 4 luglio 1992), padre «riformatore» del tango. Alla storia del celebre ballo, «genere meticcio per eccellenza», è dedicato il Tema del Giorno, l'extra quotidiano solo digitale dell'App de «la Lettura». Helmut Falloni traccia un percorso che dai porti argentini conduce in Finlandia, passando per Parigi, dove

nei primi anni del Novecento si costruì l'immagine «esotica ed erotica» di questa musica. Nel supplemento #484, disponibile in edicola e nell'App, due pagine sono dedicate al centenario di Piazzolla con testi del compositore Nicola Campogrande, di Valeria Crippa e di Daniele Piccini. Oltre al Tema del Giorno e al numero più recente dell'inserito, l'App de «la Lettura» (su App Store e Google Play) offre l'archivio con



«La Lettura» è in abbonamento nell'App e sul computer

tutte le uscite dal 2011. Abbonarsi costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratuita. Per gli abbonati tutti i contenuti sono visibili anche da desktop a partire da abbonamenti.corriere.it (pagina da cui si può anche avviare la sottoscrizione). L'abbonamento all'App può essere regalato da corriere.it/regalalalettura o acquistando una Gift Card nelle Librerie.coop.

Poesia Il critico Mario Andrea Rigoni esordisce con una prova in versi: «Colloqui con il mio demone» (Elliot)

L'anima e il suo doppio

Confronto sui dissidi del reale

di Franco Manzoni

Studio



● Il libro di Mario Andrea Rigoni, *Colloqui con il mio demone*, con postfazione di Francesco Zambon, è pubblicato da Elliot edizioni (pagine 112, € 13,50)

● Mario Andrea Rigoni (Asiago, Vicenza, 1948: nella foto) è professore emerito di Letteratura italiana dell'Università di Padova. Saggista, critico, studioso di Leopardi (ha curato l'edizione delle sue *Poesie* nei Meridiani Mondadori), è anche traduttore (è stato tra l'altro corrispondente, amico e traduttore del romeno Emil M. Cioran). *Colloqui con il mio demone* è il suo primo libro di versi

Un percorso costantemente accidentato e doloroso attraverso gli ampi territori del pensiero scrutante, che evidenzia l'antinomia perenne di Male e Bene, vita e morte, Paradiso e Nulla, innocenza e perversità, Dio e Diavolo. In una sostanziale rimozione dell'essere umano, ormai giunto allo sfacelo della grazia interiore e persino all'impossibilità di un ricordo edenicamente sereno, si registra l'ardito tentativo di offrire una spiegazione alle molteplici contraddizioni del reale, osservando le silenti eppur vibranti cose inanimate della Natura: pietre, acqua, vento, sole, granelli di sabbia, luce, tarassaco, stelle, mare, ciottoli, nebbia, montagne, luna, deserto. Un'indagine che non dispiacerebbe a Borges, Herbert e Montale.

Accanto all'acume di saper rilevare oggetti e voci del cosmo, snocciolandoli in primo piano e assegnando loro una inattesa preminenza, sul ciglio della perfetta finitudine Mario Andrea Rigoni (Asiago, Vicenza, 1948) costruisce uno stico mosaico plasmato di mordacità, compassione ontologica, riflessione etica nella silloga *Colloqui con il mio demone* (edito da Elliot). L'autore, docente emerito di Letteratura italiana all'Università di Padova, uno dei massimi studiosi di Giacomo Leopardi, traduttore di E. M. Cioran, firma nelle pagine culturali del «Corriere della Sera», giunge ora alla sua prima opera poetica.

In esergo Rigoni inserisce due citazioni di Aristotele e Galilei a sottolineare che la forza della poesia risiede nella chiarezza non banale del dettato, mentre contemporaneamente riporta un lungo giudizio di Leopardi, tratto dallo *Zibaldone di pensieri*, sul linguaggio poetico che può essere indifferentemente espresso in versi o in prosa.

Alle 6 del mattino

Il puro lapislazzulo del drappo celeste sfuma in tenue madreperla sotto la stella solitaria del mattino, gemma palpitante senza castone. Ardua, incurante, disumana bellezza, dono o miracolo che non chiede né mostra ragione. E noi, ombre che calcano la terra, siamo per un istante anime bronzee, risonanti contro il tempo e il destino, partecipi di un gioco divino.

Il testo di Mario Andrea Rigoni è tratto dal volume «Colloqui con il mio demone» pubblicato da Elliot edizioni

Corriere della Sera

Semplicità di lessico e versificazione confidenziale, mai aulica né ostentata, si alternano nella raccolta così come le tematiche computate tra realismo e ricerca metafisica. È il

sarcasmo il grimaldello di Rigoni per vagliare un mondo congegnato su deperibili certezze, nella vacua speranza di narcotizzare la sconfitta che è peculiare dell'esistere, con

sguardo acceso sulla vanità dell'agire umano.

Pare giusto notare che l'esordio in versi dell'autore è stato preceduto nel 2019 dal libro di aforismi *Fondi di cassetto* (Elliot) esplorazione sulla fragilità di vivere, raro esempio di geniali frammenti in prosa gnomica. In modo caustico, sapienziale e filosofico procedono pure i testi poetici, tra cui la sublime *Canzone dell'uomo di pietra*, ove la metamorfosi della carne si compie fino a fossilizzare l'io poetante: «C'era il tempo in cui il tempo non era tempo, / la vita non aveva bisogno di un perché, / adesso che sono cresciuto per tutto mi chiedo / il perché. Sono io e non sono io, la natura / non mi dice più niente e io guardo il mondo, / indifferente. Sono un uomo di pietra! / L'erba / nei campi cresce inutilmente, gli uccelli

Il sarcasmo

È il grimaldello usato dall'autore per vagliare un mondo congegnato su deperibili certezze

non hanno / più voce, l'amore è un ricordo lontano / e mi domando il perché. Sono un uomo di pietra / che vede e non sente e si domanda il perché». Tradotta in inglese da Tom Dewis col titolo di *Stone Man*, questa poesia è già stata interpretata da David Readman per la rock band Natural Born Machine.

Oltre a dare voce a personaggi della Storia quali Giulio Cesare, Pilato e Marco Aurelio, la silloga di Rigoni si incardina sulla strenua lotta fra l'autore e il proprio *dáimon*. Per la tradizione greca classica una guida, l'intermediario fra umano e divino, forse l'essenza stessa dell'anima, per Jung un'energia presente nell'inconscio. In ogni caso l'alterità, il doppio, quella maligna entità interiore che tormenta ogni uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle adolescenti mi deprime, forse è perché mi obbliga ad ammettere che i miei sogni di ragazzo si sono spenti. E quando i sogni muoiono, in un certo senso per una persona è ancora più triste che non morire realmente».

La memoria, lo strumento emotivo più prezioso, forse un mezzo per sopravvivere. Insieme alla musica, altro motore nella poetica dello scrittore giapponese, forza creativa più che accompagnamento, protagonista più che comparsa. Classica, jazz, rock, Anton Bruckner, Thelonius Monk, Robert Schumann: uno degli otto racconti si intitola *Carnaval*, come l'opera del compositore tedesco (interpretazione preferita dall'io narrante: quella di Arthur Rubinstein) e possiede una magistrale definizione di Carnevale, «senza maschera non saremmo in grado di fare fronte a questo mondo violento», oltre che un felice personaggio, la brutta ed enigmatica F***. Perché se ogni famiglia infelice è infelice a modo suo, la stessa cosa vale per una donna brutta, dice l'autore citando l'incipit di *Anna Karenina*.

Poi c'è Charlie Parker, «Bird». La leggenda del jazz entra non solo nel titolo del terzo racconto (*Charlie Parker Plays Bossa Nova*), complice la recensione di un suo album mai esistito e di uno scherzo ben con-

Realtà e fantasia

La voce narrante discute d'amore con una scimmia. In un altro racconto Charlie Parker appare in sogno al protagonista

gegnato e ben scritto da un giovane di talento, ma appare in sogno all'io di questa storia, per lui imbraccia il suo mitico sassofono e suona un assolo tratto da quel disco mai registrato, che però salta fuori (e poi scompare) in un negozio di New York. Ecco, entriamo in un'altra dimensione murakamiana, quella dell'inspiegabile e del magico, in un mondo parallelo strano eppure verosimile, inquietante e misterioso (come quello con due lune di *iQ84*). E passi per Charlie Parker redivivo e anche per il suo Lp mai inciso, ritrovato e di nuovo svanito nel nulla; ma quando si incontra la scimmia malata d'amore (titolo del racconto: *Confessione di una scimmia di Shinagawa*), gli universi dell'autore — l'ordinario iperreale e il soprannaturale deformante — si sovrappongono; i contorni tra quotidiano e fantastico si fanno sempre più sfocati. Esattamente come quelli tra autobiografia e finzione nel racconto *Antologia poetica per gli Yakult Swallows*: il protagonista si chiama Murakami Haruki, è nato a Kyoto, ama il baseball, torna a parlare del padre e del rapporto con lui (dopo *Abbandonare un gatto* del 2019, Einaudi 2020), e confessa che scrivere lo fa sentire allo stadio e si scusa di avere solo birra scura. Dice proprio così: «Anche io, quando scrivo un romanzo, provo sovente il suo stesso sentimento. È rivolto a tutta la gente del mondo provo l'impulso di scusarmi: «Perdonatemi, ma questa è una birra scura»».

Prima persona singolare è il titolo dell'ultimo racconto che dà nome alla raccolta, l'unico inedito del libro, gli altri sono usciti sulla rivista letteraria giapponese «Bungakukai» tra l'estate del 2018 e l'inverno del 2020, alcuni anche sul «New Yorker» e «Granta». Qui il personaggio principale si trova in un bar, sorreggia un vodka gimlet, legge un libro. Fino a quando viene interrotto da una donna elegante che stravolge quella (inizialmente) tranquilla serata di primavera. L'aria si fa gelida, la luna scompare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere

● Achillina Bo detta Lina (Roma, 1914- São Paulo, Brasile, 1992) ha progettato (tra l'altro) il Museu de Arte de São Paulo / Masp (1957-1969), la Casa de Vidro, il centro sociale Sesc - Fábrika da Pompéia, il Teatro Oficina

Architettura Venezia omaggia con il premio speciale la progettista scomparsa nel 1992: è la prima donna a riceverlo

Biennale, Leone d'oro alla memoria a Lina Bo Bardi

di Stefano Bucci

Il Leone d'oro speciale alla memoria (il primo per un'architetto donna) assegnato ieri dalla Biennale di Venezia a Achillina Bo Bardi detta Lina (nata a Roma nel 1914, morta a São Paulo nel 1992, dove si era trasferita nel 1947 con il marito Pietro Maria Bardi) conclude un lungo percorso di avvicinamento dell'opera di questa progettista per certi versi unica segnata da mostre-celebrazione come quella della Triennale di Milano (*Together*, 2014) o all'Ensa di Parigi

(2017). «Se esiste un architetto che meglio di ogni altro rappresenta il tema della Biennale di quest'anno — spiega Hashim Sarkis, curatore della Biennale Architettura 2021, *How will we live together?* in programma dal 22 maggio al 21 novembre — è proprio Lina Bo Bardi, progettista, editor, curatrice e attivista che incarna la tenacia dell'architetto in tempi difficili, siano essi caratterizzati da guerre, conflitti politici o immigrazione».

Laureata in architettura nel 1939, Lina Bo si trasferisce a Milano dove incontra Gio Ponti. Nel 1944 è codirettore di



«Domus» con Carlo Pagani e crea con il sostegno di Bruno Zevi il settimanale «A-Attualità, Architettura, Abitazione, Arte». Nel 1947 si trasferisce in Brasile con il marito Pietro Maria Bardi e tra il 1957 e il 1969

realizza il Museu de Arte de São Paulo (Masp): un grande parallelepipedo di calcestruzzo e vetro che diventerà uno degli edifici più iconici dell'architettura paulista brasiliana.

A seguire verranno la Casa de Vidro, il gigantesco centro sociale, ricreativo, culturale e sportivo Sesc, il Teatro-Officina. Simboli di un'architettura intesa come servizio collettivo, un'architettura al tempo stesso moderna e antica, popolare e colta, rispettosa delle tradizioni ma anche innovativa. Un'architettura ancora oggi molto contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA